

# “Su Mirafiori non ci aspettiamo nulla di buono”

*Sindacati preoccupati dalla nota dell'azienda. La Regione: “Manca dialogo”*

**STEFANO PAROLA**

**Q**UEL comunicato della Fiat non promette nulla di buono per Mirafiori. Ne è convinto il sindacato, sia quello ormai fuori dalla fabbrica che quello che ha detto “sì” al patto con l'ad Sergio Marchionne. Ma lo pensano pure i piccoli imprenditori e le istituzioni. E tutti mandano lo stesso messaggio: serve un incontro con i vertici del Lingotto per fare chiarezza.

Nella nota rilasciata dal costruttore d'auto torinese non si fa alcun cenno allo stabilimento di corso Tazzoli. Si ricorda soltanto che Fabbrica Italia non è «un impegno assoluto» e si spiega che «la delicatezza di questo periodo impone a tutti la massima cautela nella programmazione degli investimenti». Insomma, del piano di sviluppo, e quindi del futuro di Mirafiori, si parlerà quando saranno resi noti i risultati del terzo trimestre, dunque il 30 ottobre.

«È improbabile che un nuovo piano di investimenti preveda maggiori o uguali impegni su

Mirafiori. Purtroppo temo che questo annuncio sia una pessima notizia per Torino e per i lavoratori di tutta la Fiat, compresi gli impiegati degli Enti centrali e tutto l'indotto», commenta il segretario della Fiom-Cgil Torino, Federico Bellono. E aggiunge: «Se anche di fronte a questo ulteriore dichiarazione il governo non si decide a convocare i vertici dell'azienda significa che davvero non ha la minima intenzione di fare gli interessi dei lavoratori».

Pure Claudio Chiarle, leader provinciale della Fim-Cisl, che guida una sigla sindacale che ha sottoscritto il contratto nazionale dell'auto voluto da Fiat, dà una lettura negativa: «Fabbrica Italia è morta e sepolta ormai da due anni, ciò che rimaneva però era la conferma degli impegni sui singoli stabilimenti, compreso Mirafiori. Comincio a pensare che quelle di Fiat siano più che altro inutili provocazioni: servono solo a riattizzare il fuoco». E poi si domanda: «Perché Marchionne ci dice che il mercato Usa crescerà ancora

nei prossimi tre anni e allo stesso tempo non fa partire l'investimento su Torino, che prevede appunto di produrre su destinati al mercato americano?».

Lo stallo sulla fabbrica torinese si prolunga da troppo tempo. E sono in tanti ad aspettare dal Lingotto, se non delle garanzie, almeno delle risposte. «Quanto reso noto da Fiat è certamente una dichiarazione preoccupante per Torino e l'Italia. E' necessario però conoscere i dettagli e gli sviluppi operativi di una posizione di questo genere», commenta il presidente di Api Torino, Fabrizio Cellino. Per questo, aggiunge il rappresentante della piccola e media impresa, «non vadimenticato il patrimonio costituito dalle Pmi dell'auto che hanno sempre accompagnato l'azienda torinese nella sua crescita. Api Torino è quindi pronta ad incontrare immediatamente i vertici di Fiat per affrontare direttamente la questione e trovare soluzioni comuni per le imprese e l'occupazione».

Anche l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, vor-

rebbe saperne di più: «È plausibile che sui progetti presentati due anni fa ci possano essere dei ripensamenti da parte del Lingotto, però si tratta di ragionamenti che vanno fatti dialogando con il territorio. Perché l'azienda è un bene comune: ci sono gli azionisti cui rendere conto, ma poi c'è anche tutto un sistema economico che ruota attorno a Fiat. Dunque è doveroso coinvolgere le istituzioni sul futuro che l'azienda sta prospettando a Torino e al Piemonte».

Il vicesindaco della città, Tom Dealessandri, chiede poi a Fiat di essere meno disfattista: «Gli investimenti non vanno ridefiniti in base alla situazione di oggi. Piuttosto occorre immaginare che la situazione in Europa e in Italia non può restare sempre così». E fa notare che: «Il problema non riguarda solo Mirafiori: purtroppo la situazione negativa oggi coinvolge persino Pomiigliano, che è costretta a fare casa integrazione nonostante abbia goduto per prima degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le frasi**

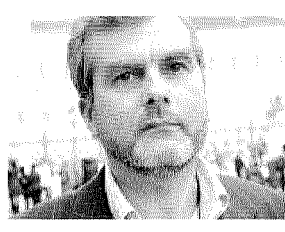
**Di Mirafiori si riparerà quando saranno resi noti i risultati trimestrali**

**Cellino, Api: dichiarazione che allarma, bisogna però sapere il resto**



**FEDERICO BELLONO**

“Improbabile un piano di investimenti maggiori o uguali su Mirafiori”



**CLAUDIO CHIARLE**

“Se il mercato Usa tira perché non c'è il piano per i suv a Mirafiori?”



**CLAUDIA PORCHIETTO**

“Plausibili i ripensamenti di Fiat, ma vanno fatti dialogando col territorio”





**MIRAFIORI**  
La nota della Fiat  
ha destato  
preoccupazione